

Letta: gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro degli scatti

Saccomanni: problema di comunicazione

Il Sole24Ore 08/01/2014

Il governo fa dietrofront. Gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro percepiti nel 2013 derivanti dalla questione del blocco degli scatti. Lo si è deciso, si legge in una nota, nel corso di una riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Enrico Letta, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. Su twitter a metà mattinata è il premier Enrico Letta a ribadire: «Gli insegnanti non dovranno restituire 150 euro percepiti nel 2013 a seguito della contorta vicenda sugli scatti derivanti da norme assunte tra il 2010 e il 2013».

Saccomanni: non pervenute istruzioni, problemi comunicazione

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni mette le mani avanti. E, interpellato sulla marcia indietro del governo dichiara che sugli stipendi dei professori «c'è stato un problema di comunicazione: il ministero dell'Economia e delle Finanze esegue istruzioni che non ci sono pervenute».

Carrozza: soddisfatta, professori non ridaranno soldi

Di diverso tenore il commento a caldo in un tweet del ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, schierata da subito a fianco dei professori sulla questione degli scatti degli stipendi: «Finita riunione a Palazzo Chigi: gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro. Sono soddisfatta per gli insegnanti».

Renzi: bene governo su scuola, oggi bozza job-act

Sulla decisione del governo ha inciso sicuramente il pressing del segretario del Pd Matteo Renzi, che in un tweet («Bene il governo: sugli insegnanti cambia verso. Ora il lavoro: dati Istat devastanti») ha apprezzato la decisione di Palazzo Chigi sulla restituzione degli scatti agli insegnanti. Questa mattina Renzi era tornato così sull'ipotesi della restituzione degli scatti degli stipendi: «Il taglio agli insegnanti è assurdo. Il governo rimedi a questa figuraccia, subito. Il Pd su questo non mollerà di un centimetro». Lo ha fatto confermando l'irritazione per la decisione del Mef di chiedere agli insegnanti la restituzione degli scatti stipendiali (legati all'anzianità) già percepiti nel 2013, con una trattenuta di 150 euro lordi mensili, a partire da gennaio. Una decisione criticata anche ieri sera a Otto e mezzo: «Se il ministero dell'Economia richiede indietro 150 euro agli insegnanti io mi arrabbio», aveva detto. «Non stiamo su "Scherzi a parte"».

Alfano, faremo di tutto per evitare restituzione 150 euro

Sul tema scuola si era registrata del resto un'insolita sintonia in tutta la

maggioranza. Anche il vicepremier Alfano si era schierato senza esitazioni per lo stop alla restituzione degli scatti stipendiali. «È un modo del governo di farsi male da solo. Io e Ncd faremo di tutto per entrare dentro questa vicenda e faremo di tutto per evitare che si verifichi», aveva garantito il vicepremier e leader di Ncd, Angelino Alfano, ospite de La Telefonata.

L'ira dei sindacati

Compatta la protesta dei sindacati. «Le istruzioni impartite dal Ministero dell'Economia per un graduale recupero degli scatti maturati nel 2012 costituiscono una decisione inaccettabile che va bloccata, una vera e propria provocazione che se attuata non potrà rimanere senza risposta» ha tuonato il segretario generale della Cisl Scuola Francesco Scrima. **E dalla Gilda è arrivato un aut aut: «Siamo stanchi di aspettare: vengano restituiti ai docenti gli scatti degli stipendi o sarà sciopero generale».** Per la Flc-Cgil si assiste «ancora una volta a un pesante intervento sui diritti acquisiti dei lavoratori della scuola, che saranno costretti a restituire le somme legittimamente e giustamente percepite». «La scuola – ricorda il sindacato guidato da Mimmo Pantaleo – ha già contribuito pesantemente al risanamento dei conti pubblici, finanziandolo con i tagli di personale (8 miliardi di euro), con il blocco del contratto di lavoro, con il taglio del salario e con l'aumento dei carichi di lavoro». Il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, parla di «situazione gravissima, mai accaduta prima». E attacca: «Il Governo in questa vicenda infila un errore dopo l'altro, trattando il personale della scuola anziché come lavoratori titolari di diritti, come sudditi»